



Il Messaggero eolico

Settimanale grossetano indipendente di controinformazione

n. 17 - 30/10/2007

Direttore Alberto Marretti

L'energia eolica è insostenibile

di Carlo Cerofolini

Hanno scritto sulle energie alternative e specificatamente per l'eolico e il fotovoltaico:

1. Eolico e fotovoltaico: «Lasciamo perdere energia eolica e fotovoltaico: esse resteranno sempre marginali» (Carlo Rubbia - Premio Nobel - in un'intervista recente al Corriere della Sera)

2. Eolico: «Il piano energetico nazionale dell'Enea del 1988 prevedeva un massimo di 600-1.000 MW, rispettando le zone paesaggisticamente pregiate. Oggi siamo a 1.800 MW e si vuole arrivare a 8-10 mila. Assurdo. Se mettessimo in fila gli aerogeneratori avremmo 2.700 Km. di torri, in un paese lungo 1.200 Km. Con

scempio ambientale. Inoltre senza risolvere il problema energetico perché così si coprirebbe al massimo il 4,5% del fabbisogno elettrico nazionale (omissis). In Germania hanno installato 18 mila MW però lì ci sono 3.500 ore di vento in Italia 1.800, troppo poco. Se non ci fossero gli incentivi pubblici non sarebbero nemmeno competitivi.

La rete elettrica nazionale non può sopportare più di 5-6 mila MW, perché il vento è inaffidabile, se non soffia non si produce energia e bisogna approvvigionarsi in altro modo (es. con centrali convenzionali a tampone pronte a partire con costi e sprechi di energia e conseguente emissione di gas serra, anche in surplus, non indifferenti ndr), altrimenti si hanno black out

come quello del 28 agosto 2003, quando mancarono 4 mila MW dalla Francia, figuriamoci cosa succederebbe se dovessero mancare di colpo 5-6 mila MW» (Sintesi di un'intervista rilasciata da Domenico Coiante - Resp. per 13 anni del settore fonti rinnovabili Enea, già pioniere dell'eolico - a Panorama 11/01/07 p. 60-61)

3. Eolico e altre energie rinnovabili: «L'entusiasmo per le energie rinnovabili, accoppiato ad una politica con cui ciascuna nazione tenta di ostentare la propria diligenza in quanto a rispetto dei limiti di Kyoto forma un mix dagli effetti nefasti. Il fallimento di queste operazioni finirà con il portare discredito sia ai verdi sia ai politici, che si siano dimostrati così

stolti da adottare le energie rinnovabili come fonte di energia principale prima che fossero sviluppate in modo appropriato» (James Lovelock - mostro sacro dell'ambientalismo - La rivolta di Gaia, p. 117-118 ed. Rizzoli 2006)

4. Eolico e fotovoltaico: «Per sostituire al massimo 2 GW convenzionali occorrono 60 GW eolici o 90 GW fotovoltaici installati (non sempre c'è il vento o il sole), con la spesa rispettivamente di 60 miliardi (eolico ndr) e 500 miliardi (fotovoltaico ndr), che in 20 anni di esercizio farebbero risparmiare solo 4 miliardi di combustibile, che è il costo di 40 mila tonnellate di uranio, che produrrebbe pari quantità di energia in 20 anni (mentre il costo di due

centrali nucleari da 1 GW l'una è di soli 4 miliardi ndr)» (Franco Battaglia - Prof. Chimica Ambientale Università di Modena - da Energia le bugie al vento di Prodi, Il Giornale 06/01/07 p. 8)

5. Eolico: «Da un punto di vista ambientalista le centrali eoliche sono un errore mentre economicamente non hanno senso... Molti di noi hanno pensato che il vento fosse la soluzione al 100% per il futuro, ma ci sbagliavamo. Alla prova dei fatti, tenendo conto dei fabbisogni energetici, è solo una soluzione al 3%». Dichiarazione di Niels Gram della Federazione danese degli industriali. (cfr. J. Lovelock, La rivolta di Gaia p. 117 ed. Rizzoli 2006). Proprio in Danimarca (installati 2,5 GW) ci sono stati i primi sviluppi dell'eolico. Il 3% per l'Italia corrisponde a circa 1,5 GW (installati già 1,8 GW).

Tutto ciò premesso e considerato che i grammi di anidride carbonica equivalente a carico dell'eolico (36 g KWh) sono dovuti essenzialmente per la costruzione ed il decommissionamento degli aerogeneratori, mentre nelle centrali fossili la maggior parte delle emissioni proviene direttamente dall'esercizio

(fonte Aspo), e visto che per sostituire con sicurezza 1 KW convenzionale, per non andare in black out, occorre avere installati almeno 30 KW eolici, come sopra scritto, ma in Italia anche di più, al momento che si decidesse di usare su larga scala questa energia, dato che le ore di vento utili sono circa la metà rispetto alla Germania e dove rispetto ad un 25% di disponibilità attesa ci si è attestati al 16% (J. Lovelock - La rivolta di Gaia p. 117 ed. Rizzoli 2006) e quindi da noi la disponibilità sarebbe circa dell'8%, ne deriva che l'alto surdimensionamento degli impianti eolici porta a far aumentare i gas serra che in breve tempo (costruzione aerogeneratori e messa in opera) vengono immessi in atmosfera, che poi vengono «recuperati» mano a mano che funzionano.

Questo è un parametro - che pur riferendosi ad un'energia spesa e quindi a gas serra emessi - è legato alla potenza eolica installata e su cui si potrà discutere su quanto questo handicap energetico incida e per quanto tempo, ma che non si può negare che ci sia, e di cui si dovrà tener conto, quando si afferma di voler usare l'eolico in maniera massiva per abbattere da subito le emissioni di gas serra per

produrre energia elettrica in sostituzione del termoelettrico.

A questo punto sorge spontanea una domanda: perché allora l'Ue e la Germania in particolare (che ha installati ben 18 GW eolici, primato mondiale) - anche se ora da entrambe ci sono dei ripensamenti e si sta rivalutando il nucleare - hanno puntato sull'eolico?

La risposta ce la dà J. Lovelock nel suo libro La rivolta di Gaia , p. 146 ed. Rizzoli 2006: «La superpotenza europea virtuale franco-tedesca ha coniugato il meglio di entrambi i mondi, con la sua metà francese tutta nucleare e la sua metà tedesca tutta verde. Questa potrebbe essere una soluzione elegante e sensata, se non fosse per la tendenza della Germania a far sì che il resto del mondo sostenga la sua produzione industriale acquistando le sue turbine a vento».

In questo scenario l'Italia - dopo aver colpevolmente abbandonato il nucleare, che non vuole usare il carbone per le centrali elettriche, essersi legata al patto leonino del protocollo di Kyoto, con un governo rossoverde che la spinge verso le energie rinnovabili, ecc. - è la nazione maggiormente destinata a subire sia il danno del sottosviluppo sia la beffa di dover bruciare miliardi di euro nella

fornace dell'ecologismo senza se e senza ma, mentre gli altri paesi della Ue fanno i loro interessi.

Notizie aggiuntive

Considerato che 1 GW termoelettrico (costo 0,5 miliardi se la centrale è a gas) può essere sostituito in due modi dall'eolico:

1. senza l'ausilio di centrali termoelettriche a tampone, con 30 GW eolici (costo 30 miliardi);
2. con centrali termoelettriche a tampone di almeno 0,8 GW, con l'installazione di 6 GW eolici (costo 6 miliardi), se la continuità degli aerogeneratori è del 16% (Germania) o 12 GW eolici (costo 12 miliardi), se la continuità è dell'8% (Italia).

Siccome il costo in questi casi è direttamente proporzionale all'energia spesa per costruire dette centrali, e quindi ai cosiddetti gas serra emessi, anche analizzando il problema da questo punto di vista, si capisce come usare l'eolico su larga scala non sia una panacea neanche per il rispetto del protocollo di Kyoto.

Carlo Cerofolini
cerofolini@ragionpolitica.it
31 gennaio 2007

Riceviamo e pubblichiamo volentieri la seguente mail.

"Non capisco dove vogliate arrivare. Meglio il carbone? Meglio il nucleare? Meglio il petrolio? Beati voi che le sapete tutte. Se vi dà fastidio l'interesse economico che sta dietro il business dell'eolico ditemi dietro quale altra fonte energetica non c'è, compreso il solare e il fotovoltaico.

Dite che sono brutte le pale? Perché allora non si fanno le battaglie contro i tralicci dell'Enel? Non sono brutti anche quelli, oppure ormai ci siamo abituati? Non sono alti come le pale eoliche? Non si vedono da chilometri?

Il problema purtroppo non è cos'è bello o cos'è brutto (tenendo conto che le pale eoliche si possono togliere in poco tempo con un bassissimo impatto a differenza delle centrali...) ma come produrre energia in modo alternativo per abbandonare progressivamente le fonti fossili.

L'eolico non è la soluzione, ma una soluzione che può contribuire in parte come tutto il resto. Neppure andare solo a fotovoltaico è possibile.

Chi crede di avere la pietra filosofale è bene che non si fissi su un punto ma abbia una visione olistica del problema e capisca che

D o m a n d e e R i s p o s t e

le mediazioni sono necessarie (come nella vita di tutti i giorni)."

a.farulli@greenreport.it

Egr. Sig. Farulli (è questo il nome? Ci scusi ma si è dimenticato la firma), ringraziandola per l'attenzione, cerchiamo di chiarire quanto le sfugge della nostra posizione.

Ci rendiamo conto che il nostro approccio scientifico con grafici, studi, statistiche, parametri e terminologie specialistiche la possa disorientare e risulti arduo per chi non ha padronanza di aspetti tecnici; d'altronde l'informazione seria non è fatta di slogan e frasi ad effetto su indimostrati benefici ambientali, e soprattutto non tace gli effetti collaterali.

Esenti da condizionamenti mercantili o partitici - che affliggono pesantemente altri operatori dell'informazione -, noi possiamo offrire ai lettori dati ufficiali per valutare obiettivamente costi e benefici, e per operare scelte consapevoli, ossia l'opposto delle imposizioni verticistiche e delle iniziative unilaterali attuate dalle Amministrazioni nella nostra provincia ed oltre.

Quanto alle fonti energetiche è necessario dire subito che in

assenza di precisi Piani Energetici - Regionali, Provinciali, e, se necessario, anche Comunali -, non si potrà mai ottimizzare produzione, consumo e tecnologia adeguata.

Ad esempio sappiamo che la provincia di Grosseto ha un surplus produttivo del 15%; che senso ha la produzione di ulteriore elettricità in barba al Protocollo di Kyoto che caldeggia l'efficienza e la generazione distribuita? Ed inoltre, perché in questo territorio ricorrere a tecnologie di scarsa efficacia (eolico, fotovoltaico) con producibilità risibile ed elevato impatto, quando la geotermia, realizzata con tecniche aggiornate (scambio di calore ed emissioni zero) garantisce impatti contenuti e producibilità di 8000 ore/anno? E comunque perché non orientarsi sul solare termodinamico, più efficiente e non intermittente?

Non è in ballo l'impatto estetico delle pale eoliche o dei tralicci (salvo casi di scempio paesaggistico), ma la tecnologia inadeguata al territorio, sia per la scarsa densità energetica che per il forte consumo di nuove superfici. Non siamo in Patagonia o in Siberia, dove il vento soffia 365 giorni l'anno, con direzione costante in lande disabitate!

Le medie di producibilità italiane sono ridicole: 1480 ore/anno; i valori peggiorano per le colline toscane: tra 500 e 1000. Senza certificati verdi e contributi a fondo perduto nessun imprenditore qui si sognerebbe mai di realizzare un impianto eolico.

Tuttavia le energie rinnovabili non potranno mai sostituire quelle tradizionali, semmai integrarle. I quasi 3.000 MW di potenza eolica installata al 2007 coprono meno dell'1% del fabbisogno italiano, e, pur ammettendo le utopie del *Position Paper* del Governo italiano di 12.000 MW installati al 2020, non si arriverà che ad un modesto 3,5% (a consumi fissi), ossia un contributo irrisorio a fronte degli enormi finanziamenti di stato, di Comunità Europea e dei consumatori. Ancor meno è ipotizzabile lo scenario con il fotovoltaico attuale.

La "*visone olistica*" ci appartiene e ci guida costantemente, tanto da non farci azzardare scelte di fondo quali il nucleare, il carbone o il petrolio; ma dall'analisi globale dei dati una cosa ci risulta certa: l'eolico italiano è privo di regole, inadeguato al problema energetico e presenta il peggiore rapporto costi/benefici, tutto a carico dei contribuenti/consumatori!

Silvio Cecere

Ripensare il progetto eolico a Montescudaio

La cittadinanza di Montescudaio ha ritenuto non meritevole di attenzione il referendum pro-eolico tenutosi ieri. Le percentuali dei votanti, risibili, parlano chiaro.

Quali sono i motivi di tale disinteresse? Giochi già fatti? Ineluttabilità di un progetto fortemente voluto dall'Amministrazione comunale e ritenuto ormai a due passi dalla cantierabilità?

Oppure il ripensamento "of course" degli abitanti di Montescudaio con il tentativo di vanificare l'esito referendario e promuovere, attraverso il fallimento della consultazione, una riflessione profonda su questo progetto battezzato come grande opportunità per il territorio comunale ed i suoi abitanti.

Delle tre ipotesi io voglio sperare che sia la terza ad avere prevalso.

Il territorio di Montescudaio, per la sua connotazione orografica, per la sua spiccata vocazione all'agricoltura di

qualità, per un paesaggio che non ha subito ancora grandi sconvolgimenti di carattere urbanistico e, perché no, estetico, non merita l'invasione di 8 torri da 145 mt. (tale sarebbe l'ipotesi che ha trovato il maggior numero di estimatori tra i pochi votanti).

Anche per l'innegabile impatto che queste strutture andrebbero a determinare sulla rara avifauna selvatica (vedi per esempio il Biancone, rapace migratore noto come l'Aquila dei serpenti) che trova habitat riproduttivo ideale proprio laddove andrebbero ad essere collocate le torri eoliche.

Vogliamo favorire la perdita di biodiversità per un non chiarito beneficio energetico e collettivo?

La storia, il territorio e la natura di Montescudaio non meritano questa scelta, già di per sé ormai superata nel panorama internazionale delle energie alternative, quando questa va ad incidere su territori pressoché vergini.

E' questo il momento saggio per un radicale ripensamento, magari

rilanciando con una campagna dedicata al risparmio energetico (per esempio, con la sostituzione delle lampade incandescenti con quelle luminescenti) su cui il Comune potrebbe diventare il miglior partner per l'intera comunità di Montescudaio e "fare scuola".

Perché non provare ad aprire un fronte nuovo e meno impattante sul tema del fabbisogno energetico?

Il Comune di Montescudaio ed il suo Sindaco, attuale o futuro, potrebbero far parte di un esperimento virtuoso da esportare laddove stanno cantando senza tregua le suadenti sirene dell'eolico.

Paolo Maria Politi
alcedopaolo@tele2.it
Piombino LI
22 Ottobre 2007

Informazioni sugli arretrati

Avvertiamo tutti gli interessati alla consultazione dei numeri arretrati che stiamo caricandoli sul sito:

<http://toscana.indymedia.org/>

da cui è possibile sia la lettura che lo scarico.

La procedura è la seguente: dalla home page digitare "eolico" nella finestrella in alto a destra, sovrapponendo il testo alla dicitura: "cerca in indymedia", quindi cliccare sulla piccola lente di ingrandimento alla destra.

Verrà presentato tutto ciò che contiene la parola chiave e anche il nostro "il Messaggero eolico".

Da qui basta cliccare su quello di interesse per consultarlo ed eventualmente scaricarlo secondo le modalità indicate.

Crediamo di avere facilitato il reperimento dei numeri non ricevuti.